

Gazzetta del Sud 9 Giugno 2021

L'avvocato Staiano: «Mantella o mente o è stato preso in giro»

Lamezia Terme. «Lei o mente o è stato preso in giro», l'avvocato Salvatore Staiano sceglie di giocare a carte scoperte la partita con il collaboratore di giustizia Andrea Mantella. Tre ore di botta e risposta, cadenzati da momenti di tensione anche con i rappresentanti della Dda di Catanzaro, tanto da richiedere più volte l'intervento del collegio arrivato anche a minacciare di sospendere l'udienza.

Ieri nell'aula bunker di Lamezia Terme si è svolto il primo round della sfida più attesa negli ambienti giudiziari del processo Scott Rinascita. Mantella non è solo uno dei pentiti chiave della maxi inchiesta coordinata dalla Dda e Staiano non è solo il difensore di Giancarlo Pittelli figura cardine dell'impianto accusatorio. Le dichiarazioni del pentito infatti hanno portato al rinvio a giudizio del noto penalista coinvolto nell'inchiesta sulle presunte false perizie che avrebbero consentito a Mantella di lasciare il carcere. Comprensibile quindi l'attesa anche se più volte l'avvocato Staiano ha tenuto a precisare che non aveva alcuna intenzione di «difendere la sua persona».

Fin dalle prime battute l'avvocato ha cercato di smontare la credibilità dell'ex boss scissionista vibonese divenuto collaboratore nel 2016. Con toni incalzanti più volte ha evidenziato come i racconti del pentito entrino in contraddizione con i documenti prodotti ieri. Da parte sua il collaboratore ha replicato che le sue dichiarazioni si basavano su quanto gli era stato raccontato e ha quindi confermato i contenuti dei verbali contestati da Staiano. Al centro delle domande del penalista le accuse di corruzione che il pentito ha rivolto a giudici e avvocati. Mantella aveva parlato di soldi finiti nella mani di giudici attraverso avvocati consenzienti. Nei casi affrontati ieri durante il controesame però le sentenze prodotte da Staiano smentirebbero questa ricostruzione visto che gli affiliati non avrebbero ottenuto sentenze di assoluzione, dissequestro di beni o provvedimenti di favore. Come il caso della scarcerazione di Gregorio Gasparro, che sarebbe stata ottenuta per il pentito grazie all'intervento di Giancarlo Pittelli su un giudice. Il magistrato indicato da Mantella però non avrebbe potuto decidere sulla custodia dell'indagato in quanto in quel periodo storico era pubblico ministero «quindi non aveva il potere di scarcerare nessuno e non era gip e nemmeno presidente del Tribunale della Libertà». Davanti a tali contraddizioni Staiano, in più di un passaggio, ha chiesto apertamente al collaboratore di giustizia se avesse mai avuto la sensazione di «essere preso in giro» dai suoi interlocutori visto che alcuni dei fatti che gli sarebbero stati riferiti non troverebbero poi riscontri concreti. Sibillina la replica del pentito: «È imbecille chi racconta cosa inventate o chi le ascolta?».

La partita non è ancora chiusa. Il controesame di Staiano assieme a quello dell'avvocato Guido Contestabile, entrambi difensori dell'imputato Giancarlo Pittelli, è stato aggiornato a data da destinarsi. Sempre ieri il collegio ha accolto la richiesta avanzata proprio da Staiano e Contestabile di riascoltare il collaboratore di giustizia Francesco Oliverio, che a Salerno avrebbe reso dichiarazioni contro alcuni magistrati.

Gaetano Mazzuca